

CUSANO UN'AUTOEMOTECA DELL'AVIS ACCOGLIERÀ OLTRE CINQUANTA STUDENTI PER SOTTOPORLI AL PRELIEVO SEMESTRALE

## Buon sangue non mente, al Molaschi si diventa donatori

— CUSANO MILANINO —

**RAGAZZI** spesso difficili, che non trovano grandi stimoli nello studio e nel trascorrere tanto tempo con la testa su libri e quaderni ma che, molto più spesso di quanto si pensi, mostrano il loro lato migliore in attività di estrema generosità. Stamattina, davanti all'Ipsia Molaschi di Cusano sarà parcheggiata un'autoemoteca dell'AVIS di Corno-

tività tanto coinvolgente e socialmente utile, è venuta a Francesco Calderelli, insegnante di educazione fisica e donatore di sangue da trent'anni. «Inizialmente ci siamo appoggiati a una scuola di Milano, l'Iris Marie Curie, e a una mia ex compagna di classe, oggi insegnante, che aveva già coinvolto degli studenti delle sue classi in questa attività solidale — commenta Calderelli —. Il 13 maggio dello scorso anno, quindi, una ventina di ragazzi delle classi III, IV e V, da me accompagnati, si sono recati al Marie Curie e hanno fat-



**IN GRUPPO** Gli studenti dell'Ipsia di Cusano Milanino davanti all'autoemoteca prima dell'ultima donazione

to la loro prima donazione». Spinto dall'ottimo risultato di quell'evento, il professore ha deciso di contattare l'AVIS locale per organizzare un'iniziativa si-

mile. E i ragazzi hanno risposto con ancora maggiore convinzione: «Questi giovani hanno alle spalle famiglie difficili ma sono spesso ragazzi d'oro — prosegue

### IL PROGETTO

L'iniziativa è promossa dal docente Calderelli con l'aiuto del preside

l'insegnante —. Basti pensare che fanno a gara per andare all'ospedale Niguarda e giocare con i bambini ricoverati.

**SULLA TEMATICA** del sangue sono stati ancora più motivati dall'aver seguito l'odissea di un loro coetaneo e amico: dopo un incidente, il giovane aveva avuto, infatti, bisogno di trasiusti. Grazie a quelle offer-

te si è salvato». Un modo per restare controllati, quindi, e per fare del bene agli altri. Calderelli lo sa bene ed è felice di averlo trasmesso ai suoi alunni: «La notte prima del prelievo dei miei studenti non ho dormito per l'agitazione. Sono stato più emozionato di aver avvicinato tanti giovani a questa pratica rispetto alla mia prima donazione. E, poi, una volta che si dona, difficilmente si smette a cuor leggero. Poi, quel giorno, tutto è andato bene e, alla fine, abbiamo fatto colazione insieme ai ragazzi della scuola milanese ospitante».

Em. Alb.